

L'intervista. «Ora la 'ndrangheta cerca la legittimazione sociale per i figli»

SIMONE MARCER

Una farmacia che, secondo la procura, sarebbe stata comprata con denaro proveniente dal traffico di stupefacenti, un ufficio postale gestito dal suo direttore, arrestato per riciclaggio, come una lavanderia del denaro dei clan. Farmacia, ufficio postale...manca soltanto una pizzeria per rappresentare il tritico dell'Italia caduta in mano alle mafie.

«Certo rispetto al classico ristorante, questa è una novità. Tuttavia il loro modo di investire il denaro non è cambiato. Si tratta sempre di imprese medio-piccole e sempre a basso contenuto tecnologico. È questo il marchio di fabbrica della 'ndrangheta: agisce così perché confida solo in ciò che può controllare direttamente. Una mentalità contadina, se vogliamo.» dice **Ernesto Savona**, direttore di Transcrime, centro di ricerca dell'università Cattolica.

L'occhio del padrone ingrassa il cavallo. Ma perché proprio un ufficio postale e una farmacia? La farmacia non vende solo medicinali, è un'attività dove oggi si

commercia un po' tutto. I soldi ormai si fanno attraverso i prodotti parafarmaceutici più che con i medicinali. È un'attività produttiva e comprare un esercizio di questo tipo non rappresenta certo un problema per chi ha liquidi come la criminalità organizzata.

...Basta avere i soldi.

Ci devono essere un laureato in farmacia e l'esercizio viene messo in concorso. Ma i controlli rappresentano al massimo un ostacolo formale. Nessuno viene a vedere chi c'è dietro un prestanome.

E l'ufficio postale?

Anche l'ufficio postale non è più automaticamente sinonimo di posta. Le poste sono come una banca, è stato giustamente detto, e come qualsiasi banca gestiscono il denaro. Anche qui le regole ci sono, ma se una persona viola queste regole dall'interno, c'è poco da fare: le cose si scoprono sempre dopo. Quando si scoprono.

Il discorso del controllo dell'attività vale anche in questo caso?

Non a caso questa persona accusata di riciclaggio era direttore di un ufficio postale a Siderno Marina, mica a Milano centro. In-

tendendo dire in un centro piccolo e magari anche in un territorio a alta densità mafiosa.

Basso profilo, quindi. Però il denaro, una volta riciclato, tornava al nord per essere investito.

Certo. È qui che la 'ndrangheta sceglie di investire: rischia di meno e guadagna di più. L'infiltrazione nell'attività economica è un processo lento e difficilmente riconoscibile. Ma una volta avvenuta non c'è più distinzione tra lecito e illecito: l'attività, non parlo del caso specifico, ma in generale, può essere legale, ma condotta con metodi mafiosi. Si crea così un circuito di illegalità che moltiplica l'investimento criminale e danneggia economia.

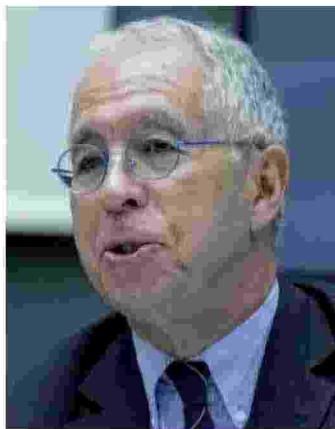
I parenti di 'ndranghetisti che si laureano e lavorano in farmacia: un modo per ripulire l'immagine insieme al denaro?

Nemmeno questa è una novità. Negli Stati Uniti le famiglie dei boss mafiosi mandavano i loro figli a studiare a Yale. Anche la legittimazione sociale fa parte dell'investimento. L'obiettivo, nel corso di due, tre generazioni, è far dimenticare, non solo da dove proviene il capitale iniziale, ma persino il proprio nome.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La farmacia

Savona (Transcrime): investimenti in piccole aziende a basso contenuto tecnologico



Ernesto Savona (Jean-Marc Ferré)

